



SIULP flash
COLLEGAMENTO
www.siulp.it - nazionale@siulp.it

Le notizie sotto il riflettore... in breve

Marina di Carrara: Romano (Siulp), indigna il silenzio dell'esecutivo a seguito dell'aggressione alle istituzioni democratiche dopo la sassaiola contro i poliziotti.

Ringraziamo i colleghi che sono intervenuti a Marina di Massa per la grande professionalità e l'alto senso del dovere dimostrato in quella circostanza a conferma dei valori democratici e di professionalità di cui, da sempre, la Polizia di Stato è garanzia nel nostro Paese.

Ciò che ci indigna non è solo il comportamento incivile e violento dimostrato in quell'occasione dal "branco", che ha cercato di impedire che i poliziotti svolgessero la loro funzione, ma soprattutto il silenzio assordante dell'esecutivo che, ancora una volta, tace di fronte ad un processo ormai costante e crescente che vede le donne e gli uomini in uniforme continuamente aggrediti in forza di una totale impunità.

L'abbiamo già detto, occorre intervenire immediatamente con norme che tutelino la democrazia nel nostro Paese e quindi tutte le Istituzioni democratiche e chi le rappresenta, a cominciare dalle Forze dell'Ordine. Giacché se dovesse perdurare l'inerzia del governo nel dare risposte immediate ed efficaci per arrestare questa violenza, l'epilogo è già scontato e ce lo ha consegnato la storia con quanto avvenuto nei drammatici anni '70. Anni nei quali, la sottovalutazione e in alcuni casi la complicità con la violenza manifestata da alcuni gruppi di giovani quei tempi, sfociò nell'aberrante e drammatica aggressione allo Stato democratico che insanguinò le strade del nostro Paese e che, ancora oggi, è ricordata come l'era degli anni di piombo.

Se qualcuno non si è ancora accorto che sta soffiando su un fuoco pericoloso e destabilizzante per la democrazia e la civile convivenza, complice anche l'immobilità d'azione di chi ha responsabilità istituzionali e di governo su questo terreno, è ora che tutti facciano sentire la propria voce per stroncare questo vortice di violenza che, come negli anni '70, per ora ha preso di mira solo chi indossa l'uniforme, ma se non fermato ben presto alzerà il tiro colpendo a tutti i livelli istituzionali e politici finanche nella società civile in ogni sua espressione.

Così Felice Romano, Segretario Generale del SIULP, commenta le immagini indegne per un Paese civile che hanno inondato il web

FLASH nr. 35 – 2020

- Marina di Carrara: Romano (Siulp), indigna il silenzio dell'esecutivo a seguito dell'aggressione alle istituzioni democratiche dopo la sassaiola contro i poliziotti
- Problematica legata al possibile incastro della fondina e il vano porta giubbotto antiproiettile della Giulietta
- Incentivi ecobonus auto 2020
- Compenso per lavoro straordinario agli eredi
- Il reato di accesso abusivo ad un sistema informatico
- Lo Spid modalità unica per accedere al sito Inps

e che riportano la sassaiola contro i poliziotti avvenuta a Marina di Massa.

Lo stiamo rivendicando da anni e siamo ormai giunti al punto di non ritorno.

Il personale in uniforme in questo Paese subisce un'aggressione ogni tre ore e mezza nel silenzio assordante di chi ha la responsabilità politica e istituzionale di garantire la funzione di polizia. Eppure anche di fronte alle barbarie che le immagini di Marina di Massa stanno proponendo, non abbiamo avuto ancora nessun segnale di chi dovrebbe intervenire con leggi che prevedano l'immediata carcerazione per chi aggredisce i rappresentanti dello Stato, a maggior ragione quando avviene per futili motivi.

Se si sta cercando di intimorire il personale in uniforme affinché non intervenga più per far rispettare le leggi, complice l'omissione di chi dovrebbe intervenire per stroncare la recrudescenza di questa violenza, ebbene che si sappia che l'obiettivo sta per essere raggiunto.

Per questo auspichiamo un'immediata presa di posizione del ministro Lamorgese e dell'esecutivo nel suo insieme. Giacché abbiamo necessità di comprendere se chi veste l'uniforme deve ancora svolgere il proprio servizio a difesa dei cittadini e per garantire il rispetto delle leggi oppure solo per assicurare una valvola di sfogo ai violenti di questo Paese che inseguono l'anarchia ai danni della democrazia.

Siamo ad un bivio: l'unica cosa che non è più possibile registrare è l'immobilismo di chi ha responsabilità di governo.

Roma, 24 agosto 2020.

ANSA - MASSA CARRARA 24 AGO - Siamo indignati non solo dal comportamento incivile e violento dimostrato dal branco che ha cercato di impedire che i poliziotti svolgessero la loro funzione ma soprattutto dal silenzio assordante del Governo che ancora una volta tace di fronte ad un processo ormai costante che vede le donne e gli uomini in uniforme continuamente aggrediti in forza di una totale impunità.

Lo afferma Felice Romano segretario generale del Siulp. Occorre intervenire immediatamente con norme che tutelino la democrazia nel nostro Paese - continua - perché se dovesse perdurare l'inerzia del governo l'epilogo sarebbe scontato ce lo consegna la storia dei drammatici anni '70 quando la violenza manifestata da alcuni gruppi di giovani sfociò nell'aberrante aggressione allo Stato che insanguinò le strade del nostro Paese e che ancora oggi è ricordata come l'era degli anni di piombo.

Secondo il Siulp il personale in uniforme in Italia subisce un'aggressione ogni tre ore e mezza nel silenzio assordante di chi ha la responsabilità politica e istituzionale di garantire la funzione di polizia.

Se si sta cercando di intimorire il personale in uniforme - conclude Romano - affinché non intervenga più per far rispettare le leggi si sappia che l'obiettivo sta per essere raggiunto. Per questo auspichiamo un'immediata presa di posizione del ministro Lamorgese e dell'esecutivo nel suo insieme. Siamo ad un bivio l'unica cosa che non è più possibile registrare è l'immobilismo di chi ha responsabilità di governo.



Sportello pensioni Siulp

Servizio di consulenza online per tutti gli iscritti

Attraverso lo sportello è possibile chiedere chiarimenti relativi alle problematiche previdenziali e tutto ciò che riguarda la busta paga.

Un nostro esperto nella materia risponderà, in tempi brevi, a tutte le vostre domande.

sul nostro sito servizi.siulp.it

Problematica legata al possibile incastro della fondina e il vano porta giubbotto antiproiettile della Giulietta.

Riportiamo il testo della lettera, Prot. 7.11.0/605/VA/2020, inviata al Direttore dell'Ufficio Relazioni Sindacali lo scorso 24 agosto.

Egregio Direttore,

nei diversi incontri, seminari e convegni, in generale, si mostrano dati preoccupanti sul numero d'infortuni professionali che accadono sulla strada. Non sempre tuttavia si muniscono anche strumenti ai Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) per collaborare e agire, nel rispetto del ruolo e delle competenze, sulle regole di valutazione del rischio e sui vari fattori interni ed esterni che possono essere causa oppure concausa d'incidenti. Senza dimenticare che la guida può comportare rischi anche per la salute. Posture, fatica fisica, aspetti nervosi e sensoriali, rumore e vibrazioni, sono tutti aspetti che in numerose condizioni lavorative possono creare stress anche severo aumentando il rischio per chi guida.

I sistemi organizzativi del lavoro costituiscono settori di primaria riflessione sociale, sia per la consapevolezza della pericolosità che alcuni lavori rivestono ai fini della tutela della salute degli addetti sia perché i temi della tutela e della sicurezza sul lavoro, paradossalmente, si sono ingigantiti con la tecnologia. Il D.lgs. n. 81/2008 ha operato l'assimilazione, sul piano della prevenzione e della sicurezza tra il lavoro privato e il lavoro pubblico, salva la necessità di specifici adeguamenti da adottare attraverso disposizioni normative regolamentari, a proposito delle peculiarità di determinate attività proprio della Pubblica Amministrazione. Pertanto, anche per quest'ultima, la disciplina primaria per la tutela della salute e la sicurezza sul lavoro è costituita dal D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81, un vero e proprio Testo Unico che disciplina, in maniera organica, l'intera materia e sostituisce quella adottata, in precedenza, con D.lgs. 626/1994.

L'art. 3, comma 2, del D.lgs. 81/2008, stabilisce la fonte normativa primaria dedicata alla Tutela della salute e alla Sicurezza sul Lavoro. Le regole speciali, che definiscono le effettive particolari esigenze connesse al servizio espletato o alle peculiarità organizzative delle Forze di Polizia, costituiscono i riferimenti normativi specifici, ma resta valida la normativa generale per tutto ciò che non è compreso nei regolamenti e tutto ciò che è escluso dal loro campo di azione, come le responsabilità e le sanzioni, previste per le violazioni alle prescrizioni.

Alla luce di tale realtà, resta comunque invariato l'obbligo di rilevazione dei rischi e gli altri adempimenti che dovranno avere riferimenti diretti alla legislazione vigente, verificando sia l'idoneità sia il mantenimento nel tempo delle condizioni d'idoneità delle misure adottate, proprio per avere certezze gestionali e operative, orientate alla tutela della sicurezza.

Ai fini della sicurezza, la guida dei veicoli è considerata un'attività sensibile.

Le nuove vetture destinate al controllo del territorio, in particolare la nuova Giulietta- Alfa Romeo, evidenziano indubbiamente anche nell'estetica delle innovazioni. L'abitacolo della Giulietta Polizia è diviso in due zone da un pannello in policarbonato e acciaio. Sulla plancia sono collocati il tablet del sistema di comunicazione e la radio con sistema di comunicazione Tetra di ultima generazione. Sulla consolle centrale davanti al cambio trova posto una specifica pulsantiera per l'azionamento del lampeggiatore e della sirena, con la possibilità di trasferire il comando sirena al posto del clacson nel volante, per un pronto impiego del dispositivo. Le portiere presentano una tasca contenente il giubbotto antiproiettile e i sedili presentano i supporti in acciaio per l'alloggiamento dell'arma lunga Beretta PM12 in attuale dotazione. La parte posteriore dell'abitacolo in policarbonato è destinata al trasporto di eventuali persone in stato di fermo. Nel vano di carico sono presenti gli strumenti per far funzionare l'apparato radio, oltre all'estintore e altre dotazioni di sicurezza.

Con l'odierna nota vogliamo evidenziare una doglianza segnalataci. La portiera dell'auto in questione al lato autista ha una tasca contenitore per il giubbotto antiproiettile, tuttavia l'innovazione contrasta con l'operatività quotidiana. Qualora, infatti, il collega alla guida fosse mancino, esisterebbe la problematica dell'incastro del predetto vano con la fondina. Più precisamente, nella chiusura della portiera s'incasterebbe la fondina con l'arma tra il vano del giubbotto antiproiettile e il cinturone. Situazione che renderebbe pericolosa l'incolumità del collega sia alla guida sia sotto il profilo operativo. Sempre se la porta dovesse chiudersi bene. Nell'eventualità la porta non si chiuda, il collega mancino dovrebbe alzarsi con il deretano e chiudere la porta, restando eventualmente in posizione sollevata per guidare. Siccome riteniamo che la materia sia oggetto di competenza della sicurezza si chiede con urgenza un riscontro alla presente nota.

Incentivi ecobonus auto 2020

L'ecobonus auto è una misura promossa dal Ministero dello Sviluppo Economico che offre contributi per l'acquisto di veicoli a ridotte emissioni.

Con il cosiddetto decreto rilancio, è stato potenziato attraverso un ulteriore incentivo valido soltanto fino al 31 dicembre 2020. Sommando i due incentivi, si può arrivare ad uno sconto sull'acquisto di una nuova auto a basso impatto ambientale, fino a 10.000 euro.

Con l'articolo 74 del decreto di agosto sono state aggiornate le fasce di emissioni inquinanti che danno diritto all'incentivo economico.

Sostanzialmente, la misura del bonus dipende da due fattori: dall'impatto ambientale del veicolo che si intende acquistare e dal fatto che, contestualmente all'acquisto, venga rottamato o meno un vecchio mezzo della stessa categoria omologato alle classi Euro 0, 1, 2, 3 e 4.

In breve:

- per l'acquisto di un'auto nuova elettrica, con Emissioni inferiori o uguali ai 20 g/km, l'incentivo è di 10.000 euro con rottamazione e 6.000 senza rottamazione;
 - per l'acquisto di un'auto nuova elettrica o ibrida pug-in, con Emissioni superiori ai 20 g/km e inferiori o uguali a 60 g/km, l'incentivo è di 6.500 euro con rottamazione e 3.500 senza rottamazione;
 - per le auto ibride, con emissioni di CO2 comprese tra 61 e 90 g/km, il bonus può arrivare a 3.750 euro con rottamazione, 2 mila euro senza rottamazione;
 - per le auto euro 6 a benzina e gasolio con emissioni CO2 comprese tra 91 e 110 g/km, infine, il bonus è di 3.500 euro con rottamazione, 1.750 euro senza rottamazione.
-

Compenso per lavoro straordinario agli eredi

La Direzione Centrale per le Risorse Umane, a seguito e a parziale integrazione alla circolare n. 333-G/Div I-eredi/aa.gg. 184 del 9-3-2017 "Rilascio di nuove funzionalità sulla piattaforma NoiPa per la gestione dei pagamenti di spettanze agli Eredi" ha comunicato di aver informato gli Uffici Amministrativi Contabili delle Questure e dei Reparti della Polizia di Stato che, tra i compensi da liquidare agli eredi del personale deceduto, con le stesse tempistiche delle altre indennità, dovranno essere considerate anche le ore di lavoro straordinario, rese "in eccedenza ai limiti fissati" e segnalate in attesa di pagamento, sulla piattaforma NoiPa.

Le circolari sono consultabili sul Portale del Servizio TEP e Spese Varie – link "2 Divisione-circolari"

Il reato di accesso abusivo ad un sistema informatico



L'accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico è un delitto punito dall'art. 615-ter del codice penale, il quale, al primo comma, dispone che "chiunque abusivamente si introduce in un sistema informatico o telematico protetto da misure di sicurezza ovvero vi si mantiene contro la volontà espressa o tacita di chi ha il diritto di escluderlo, è punito con la reclusione fino a tre anni".

La fattispecie sanziona coloro i quali si introducano abusivamente in un sistema informatico che sia protetto da misure di sicurezza mantenendosi ivi contro la volontà di coloro i quali avrebbero il diritto di escluderli.

La ratio della norma risiede nella tutela alla vita privata degli individui contro le ingerenze di estranei che potrebbero attentare al loro domicilio informatico (virtuale) e di conseguenza alla loro libertà.

Il reato può essere commesso da "chiunque" nell'ipotesi di cui al primo comma ed in tal caso la sanzione è fino a tre anni di reclusione.

Tuttavia è prevista un'aggravante speciale se il fatto dovesse essere commesso da pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico servizio, con abuso dei poteri, o con violazione dei doveri inerenti alla funzione o al servizio, o da chi esercita anche abusivamente la professione di investigatore privato, o con abuso della qualità di operatore del sistema.

Oltre all'aggravante cui si è fatto cenno, assumono rilievo le ulteriori circostanze che sono indicate nei commi successivi di cui all'art. 615-ter c.p. ed, in species, l'aver commesso il fatto usando violenza sulle cose o alle persone, ovvero se il colpevole è palesemente armato nonché la distruzione o il danneggiamento del sistema o l'interruzione totale o parziale del suo funzionamento, ovvero la distruzione o il danneggiamento dei dati, delle informazioni o dei programmi in esso contenuti.

Inoltre, il comma 3 dispone che "Qualora i fatti di cui ai commi primo e secondo riguardino sistemi informatici o telematici di interesse militare o relativi all'ordine pubblico o alla sicurezza pubblica o alla sanità o alla protezione civile o comunque di interesse pubblico, la pena è, rispettivamente, della reclusione da uno a cinque anni e da tre a otto anni".

Elemento soggettivo è il dolo generico e dunque non è necessaria una specifica finalità delittuosa.

Ciò che conta ai fini della configurabilità del reato, infatti, è il solo dato oggettivo dell'accesso e del trattenimento nel sistema informatico, contro la volontà espressa o tacita del titolare, risultando irrilevanti gli scopi e le finalità concretamente perseguite (Cass. n. 10083/2015; Cass. SS.UU. n. 4694/2012).

Laddove ricorrano le circostanze di cui al comma 1 si procede a querela della persona offesa. Negli altri casi si procede d'ufficio.

Riportiamo di seguito alcune delle più rilevanti e recenti pronunce della Cassazione aventi ad oggetto il reato di accesso abusivo a sistema informatico o telematico:

Cassazione penale n. 8541/2019

Integra il delitto previsto dall'art. 615-ter c.p., comma 2, n. 1, la condotta del pubblico ufficiale o dell'incaricato di un pubblico servizio che, pur essendo abilitato e pur non violando le prescrizioni formali impartite dal titolare di un sistema informatico o telematico protetto per delimitarne l'accesso, acceda o si mantenga nel sistema per ragioni ontologicamente estranee rispetto a quelle per le quali la facoltà di accesso gli è attribuita.

Cassazione penale n. 565/2019

Integra il delitto previsto dall'art. 615-ter c.p. colui che, pur essendo abilitato, acceda o si mantenga in un sistema informatico o telematico protetto violando le condizioni ed i limiti

risultanti dal complesso delle prescrizioni impartite dal titolare del sistema per delimitarne oggettivamente l'accesso, rimanendo invece irrilevanti, ai fini della sussistenza del reato, gli scopi e le finalità che abbiano soggettivamente motivato l'ingresso nel sistema.

Cassazione penale n. 48895/2018

L'accesso abusivo ad un sistema informatico consiste nella obiettiva violazione delle condizioni e dei limiti risultanti dalle prescrizioni impartite dal titolare del sistema per delimitarne l'accesso, compiuta nella consapevolezza di porre in essere una volontaria intromissione nel sistema in violazione delle regole imposte dal dominus loci, a nulla rilevando gli scopi e le finalità che abbiano soggettivamente motivato tale accesso.

Cassazione penale n. 41210/2017

Integra il delitto previsto dall'art. 615-ter, secondo comma, n. 1, cod. pen. la condotta del pubblico ufficiale o dell'incaricato di un pubblico servizio che, pur essendo abilitato e pur non violando le prescrizioni formali impartite dal titolare di un sistema informatico o telematico protetto per delimitarne l'accesso, acceda o si mantenga nel sistema per ragioni ontologicamente estranee rispetto a quelle per le quali la facoltà di accesso gli è attribuita (Nella specie, la S.C. ha ritenuto immune da censure la condanna di un funzionario di cancelleria, il quale, sebbene legittimato ad accedere al Registro informatizzato delle notizie di reato - c.d. Re.Ge. - conformemente alle disposizioni organizzative della Procura della Repubblica presso cui prestava servizio, aveva preso visione dei dati relativi ad un procedimento penale per ragioni estranee allo svolgimento delle proprie funzioni, in tal modo realizzando un'ipotesi di sviamento di potere).

Cassazione penale n. 14546/2017

Ai fini dell'integrazione del reato risulta decisivo comprendere se un soggetto, ove normalmente abilitato ad accedere nel sistema oggetto di verifica, vi si sia introdotto rispettando o meno le prescrizioni costituenti il presupposto legittimante l'attività in questione: ed è fisiologico che, per un peculiare "domicilio informatico", il dominus loci possa apprestare le regole che ritenga più opportune per disciplinare l'accesso e le conseguenti modalità operative (ivi compresa la possibilità di mantenersi all'interno del sistema copiando un file od inviandolo a mezzo posta elettronica, incombenza che non si esaurisce nella mera pressione di un tasto ma è piuttosto caratterizzata da una apprezzabile dimensione cronologica).

Cassazione penale n. 11994/2017

Integra la fattispecie criminosa di accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico protetto, prevista dall'art. 615 ter c.p., la condotta di accesso o di mantenimento nel sistema posta in essere da soggetto che, pure essendo abilitato, violi le condizioni ed i limiti risultanti dal complesso delle prescrizioni impartite dal titolare del sistema per delimitarne oggettivamente l'accesso, ovvero ponga in essere operazioni di natura ontologicamente diversa da quelle per le quali l'accesso è consentito. Non hanno rilievo, invece, per la configurazione del reato, gli scopi e le finalità che soggettivamente hanno motivato l'ingresso al sistema.

Cassazione penale n. 22024/2013

Integra il reato di accesso abusivo al sistema informatico la condotta del pubblico dipendente, impiegato dell'Agenzia delle entrate, che effettui interrogazioni sul sistema centrale dell'anagrafe tributaria sulla posizione di contribuenti non rientranti, in ragione del loro domicilio fiscale, nella competenza del proprio ufficio.

Lo Spid modalità unica per accedere al sito Inps



L'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale si prepara a dare l'addio al Pin per avviare il processo di passaggio allo SPID come unica credenziale di accesso ai servizi online messi a disposizione di cittadini e utenti.

L'addio al Pin da parte dell'INPS avverrà in maniera graduale e secondo le disposizioni contenute nella circolare INPS n. 27 del 17 luglio 2020. Dal 1° ottobre 2020, infatti, l'Istituto avvierà la fase transitoria e, a partire da quel momento, non verranno più

rilasciati nuovi Pin.

I cittadini interessati ad accedere ai servizi online del portale Inps dunque, se non hanno un Pin, dovranno affidarsi al Sistema Pubblico di Identità Digitale. Tutti quelli che possiedono già il proprio PIN, invece, potranno continuare ad usare lo stesso anche dopo il 1° ottobre 2020. Il passaggio dal Pin allo SPID, come già anticipato sopra, sarà infatti graduale per tutti gli utenti.

Questa, in generale, è la logica che l'Istituto ha deciso di seguire per avviare e poi ultimare il processo che si concluderà con la definitiva cessazione della validità dei Pin rilasciati. Per ogni regola, però, esistono delle eccezioni, perciò anche in questo caso bisogna fare delle precisazioni:

- continueranno a utilizzare il Pin tutti gli utenti che non possono utilizzare lo SPID, come i minori di 18 anni, le persone che non hanno documenti di identità italiana o le persone soggette a tutela, curatela o amministrazione di sostegno, per i soli servizi loro dedicati;
- chi ha già un Pin può continuare ad utilizzarlo fino alla naturale scadenza e rinnovare lo stesso fino alla conclusione della fase transitoria (cui data verrà successivamente definita).

Fino ad ora, infatti, l'Istituto ha fatto sapere che l'operazione è volta a rafforzare "il diritto dei cittadini alla semplificazione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione e rende operative le politiche nazionali di digitalizzazione aperte ormai agli sviluppi europei", mentre non è stato specificato entro quale data ultima si ha intenzione di ultimare tale processo rendendo ufficiale e definitivo l'addio al PIN.

Con l'acronimo SPID ci si riferisce al Sistema Pubblico di Identità Digitale che consente di accedere ai servizi online della Pubblica Amministrazione (e dei soggetti privati aderenti) con un'unica Identità Digitale – username e password – utilizzabile da computer, tablet e smartphone.

Lo SPID (con credenziali di livello 1, 2 o 3) permetterà agli utenti di interagire non solo con l'INPS ma con l'intero sistema pubblico, come i servizi in rete delle Pubbliche Amministrazioni dell'Unione europea.

Vi sono vari livelli di sicurezza:

- il livello 1 permette di accedere ai servizi online attraverso un nome utente e una password;
- il livello 2 è dedicato ai servizi che richiedono un grado di sicurezza maggiore e permette l'accesso attraverso un nome utente, una password e il successivo rilascio di un codice temporaneo (detto one time password) generato da un'apposita app utilizzabile direttamente su smartphone;
- il livello 3 prevede l'utilizzo di ulteriori soluzioni di sicurezza e di dispositivi fisici (come ad esempio smart card) che vengono erogati dal gestore dell'identità.

Durante e fino alla conclusione della fase transitoria, grazie ai vari livelli di autenticazione dello SPID, l'INPS potrà abilitare – e questo è il suo obiettivo – nuovi servizi che richiedono una maggiore affidabilità al momento del riconoscimento dell'utente.

Bisogna ricordare infine che, oltre allo SPID, tra gli strumenti di autenticazione elettronica attualmente utilizzabili in alternativa al Pin, per accedere online ai servizi INPS gli utenti possono ricorrere anche alla Carta d'Identità Elettronica (CIE) o alla Carta Nazionale dei Servizi (CNS).

